

Mt 10,16-23
Venerdì della Quattordicesima settimana
Tempo Ordinario
10 luglio 2026

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe;

e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.

E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire:

non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire.

E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato».

Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo.

(Mt 10,16-23)

Bisogna tenere insieme innocenza e discernimento

«Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe».

C'è un sano realismo nelle parole che Gesù pronuncia nel Vangelo di oggi.

Egli non nasconde ai suoi discepoli le difficoltà che incontreranno.

Non promette loro una vita senza ostacoli, opposizioni o sofferenze.

Dice chiaramente che vivere **il Vangelo è un po' come camminare in mezzo ai lupi.**

Ma la cosa sorprendente è che Gesù non chiede alle pecore di trasformarsi in lupi per sopravvivere.

Non dice di procurarsi artigli più forti o denti più affilati.

La forza del cristiano non consiste nel diventare più aggressivo di chi gli sta davanti.

La sua forza è sapere di avere un Pastore.

È questa consapevolezza che ci permette di rimanere miti senza diventare deboli, buoni senza essere ingenui, capaci di perdonare senza permettere al male di dominarci.

Il rischio più grande, infatti, non è incontrare i lupi, ma diventare come loro.

Molte volte pensiamo che per difenderci dobbiamo usare le stesse armi di chi ci ferisce.

Gesù invece ci chiede di custodire la nostra identità proprio mentre attraversiamo situazioni difficili.

Per questo aggiunge un'indicazione pratica: «Siate prudenti come i serpenti e semplici come le colombe».

La vita cristiana ha bisogno di entrambe queste caratteristiche.

La semplicità senza prudenza diventa ingenuità.

La prudenza senza semplicità diventa furbizia, sospetto, calcolo. Molte volte siamo soltanto colombe e ci lasciamo ferire perché non sappiamo riconoscere il male.

Altre volte diventiamo soltanto serpenti e, nel tentativo di proteggerci, perdiamo la capacità di fidarci, amare e vivere con un cuore limpido.

Gesù ci chiede invece di tenere insieme innocenza e discernimento, bontà e intelligenza, mitezza e consapevolezza.

**Cristiani, "come serpenti e colombe":
così Gesù insegna a difendersi dal male senza diventare maliziosi**

“Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe”.

Prudenti come serpenti e semplici come le colombe sono due indicazioni che Gesù dà ai suoi discepoli affinché non separino mai le due cose.

Essere solo come i serpenti significa diventare così furbi da sfiorare la malizia.

Ed essere semplici solo come le colombe significa essere talmente ingenui da sfiorare la stupidità.

Le due cose devono stare sempre insieme in modo tale che la furbizia diventi prudenza, e la semplicità metta a morte ogni forma di ipocrisia.

In maniera molto pratica dobbiamo sempre ragionare pensando che il male esiste e non bisogna vivere facendo finta che non ci sia.

La memoria dell'esistenza del male ci fa essere accorti in ciò che facciamo.

Allo stesso tempo però questa memoria non deve trasformarci in maliziosi.

Ecco allora che si fa spazio la semplicità: essa è scegliere sempre il bene senza ambiguità, senza se e senza ma.

È la scelta di vivere le cose alla luce del sole, senza compicarle, senza troppi giri di ragionamenti, di parole e di scelte.

L'arte di vivere così è la descrizione della testimonianza cristiana.

La pagina del Vangelo di oggi ci invita a specchiarci in essa e a chiederci che percentuale di serpente c'è in noi e che percentuale di colomba.

Che non accada mai che l'una prevarichi sull'altra.

pubblicato il 13/07/23

**Una persona semplice è capace
di cogliere subito l'essenzialità delle cose**

“Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe”.

Agnelli, lupi, serpenti e colombe.

In un unico versetto Gesù raggruppa quattro tipi di animali per farci comprendere la nostra vera dimensione.

Per sensibilità personale diremmo immediatamente che i buoni sono gli agnelli e le colombe, mentre invece i cattivi sono i lupi e i serpenti.

Ma Gesù ci stupisce perché per farci capire in che rapporto siamo con il mondo ricorre alla stessa posizione che ha un agnello davanti a un lupo, ma per spiegarci qual è il modo migliore di stare nel mondo dice che bisogna tenere insieme dentro di noi il serpente e la colomba, cioè la furbizia/prudenza e la semplicità.

Bastano queste poche parole a sfatare il mito del buonismo che tante volte accompagna la vulgata cristiana.

Gesù non ci dice di essere degli sprovveduti ingenui, ma degli uomini e delle donne che sanno tenere gli occhi aperti, che sanno usare la testa, che sono capaci di discernimento, ma che allo stesso tempo non vivono di complessi, non contorcono le cose, non le complicano inutilmente, ma sanno coglierne l'essenzialità di fondo.

Infatti una persona semplice non è una persona ingenua, ma una persona che è capace di cogliere subito l'essenzialità delle cose, senza altre sovrastrutture.

“E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi”.

Gesù aggiunge un altro dettaglio decisivo: non dobbiamo pensare di essere così soli da doverci salvare autonomamente.

Il cristianesimo, anzi, è la fede di sapere che si è di qualcuno, e che proprio a partire da questa appartenenza tutto è affrontabile, tutto è vivibile.

Troppo spesso invece viviamo come se fossimo soli, come se dovessimo da soli risolvere tutto quanto ci capita.

In realtà c'è una misteriosa grazia che Gesù chiama apertamente Spirito Santo, che ci accompagna e ci guida in ogni passo e in ogni parola.

Nella persecuzione imitiamo Cristo: non vittimismo, ma mitezza e pazienza

*Gesù ci avverte delle prove che sicuramente attendono i credenti:
noi sappiamo di essere come agnelli in mezzo ai lupi,
per questo possiamo anche essere prudenti come serpenti e semplici come colombe.
Ma più di tutto dobbiamo assomigliare a Lui:
mite e umile di cuore, fermo nella volontà del Padre.*

“Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe”.

Questa chiara e drammatica affermazione di Gesù non deve mai essere fraintesa. Il fatto che siamo **come pecore in mezzo ai lupi** non ci autorizza ad assumere mai una postura vittimistica.

L'affermazione di Gesù è un monito a non assumere mai la logica dei lupi e non quella di rassegnarci a fare le vittime delle situazioni. Non ho mai sentito persone realmente perseguitate piagnucolare, anzi solitamente chi vive una qualche forma di persecuzione o fatica assume **lo stesso atteggiamento di Gesù: la mitezza e la pazienza.**

Questo certamente non ci risparmia dalle crisi e dalla sensazione di solitudine e buio, ma anche Gesù ha provato questo, quindi non c'è nulla di male a provarlo anche noi. Essere agnelli però non significa essere sprovveduti, ecco perché Gesù dà queste indicazioni: **essere semplici come le colombe e prudenti come serpenti.**

La semplicità e la furbizia sono due cose che in un cristiano non devono mai essere separate.

La semplicità senza furbizia diventa ingenuità, e la furbizia o la prudenza senza la semplicità diventano malizia.

Testimoniare è innescare un cambiamento

Il messaggio controcorrente del cristianesimo ci ha esposto e ancora ci espone alla cattività del mondo. Il segreto? Non giudicare o far sentire gli altri sbagliati, ma far nascere anche in loro la voglia di cambiare.

“Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe”.

Da sempre il cristianesimo è in **pericolo** come un agnello davanti a un lupo.

Non a caso il numero immane di **martiri** che riempiono la storia dicono la verità di questo pericolo.

I cristiani sono dei provocatori?

Chi vive secondo Cristo con la sua stessa vita diventa un **ostacolo a chi usa la mentalità del mondo**.

Basta vedere l'effetto urticante che produce un lavoratore onesto in un posto di lavoro fatto di sfaticati.

Se tu scegli di vivere bene non ricevi gli applausi ma le pietre di coloro che si sentono **umiliati dalla tua vita buona**.

Essere e vivere così diversamente è come provocare i lupi.

Per questo molti vengono sbranati, anche se non finiranno mai su un altare, o su un giornale.

Il cristianesimo non è così sprovveduto da non sapere quanto possa essere **controcorrente l'ideale evangelico**, per questo non basta essere agnelli, o colombe, ma bisogna avere anche la prudenza dei serpenti.

Cosa significa tutto questo?

Nessun giudizio, ma voglia di cambiamento

Significa che non basta essere **segno di contraddizione**, ma **bisogna intelligentemente aiutare gli altri a non sentirsi solo sbagliati** nel vivere così, ma a far venir loro voglia di cambiamento, di rivoluzione, di capovolgimento.

Funziona sempre? Il numero dei **martiri** che citavamo prima ci dice che c'è ancora molto da fare, ma non dobbiamo scoraggiarci.

“Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato”.

Autentici, ma non sprovveduti

Dio non spreca nulla, specialmente il **sacrificio** di chi ci ha creduto davvero e per questo la sua testimonianza non può essere cancellata con facilità.

Ma occorre **muoversi senza ingenuità**: la semplicità delle colombe deve andare sempre di pari passo alla prudenza dei serpenti.

Che un po' come dire che bisogna essere autentici ma non sprovveduti.

Cuore pulito e mente accorta.

Semplici ma non ingenui, così Gesù ci invita a stare nel mondo

*Cosa vuol dire essere pecore in mezzo ai lupi?
Che siamo uomini e donne con gli occhi aperti, capaci di discernimento
e soprattutto mai abbandonati dalla compagnia della Grazia.*

“Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe”.

Agnelli, lupi, serpenti e colombe.

In un unico versetto Gesù raggruppa quattro tipi di animali per farci comprendere la nostra vera dimensione.

Per sensibilità personale diremmo immediatamente che i buoni sono gli agnelli e le colombe, mentre invece i cattivi sono i lupi e i serpenti.

Ma Gesù ci stupisce perché per farci capire in che rapporto siamo con il mondo ricorre alla stessa posizione che ha un agnello davanti a un lupo, ma per spiegarci qual è il modo migliore di stare nel mondo dice che **bisogna tenere insieme dentro di noi il serpente e la colomba**, cioè la furbizia/prudenza e la semplicità.

Bastano queste poiché parole a sfatare il mito del buonismo che tante volte accompagna la vulgata cristiana.

Gesù non ci dice di essere degli sprovveduti ingenui, ma **degli uomini e delle donne che sanno tenere gli occhi aperti, che sanno usare la testa, che sono capaci di discernimento**, ma che allo stesso tempo non vivono di complessi, non contorcono le cose, non le complicano inutilmente, ma sanno coglierne l'essenzialità di fondo.

Infatti una persona semplice non è una persona ingenua, ma una persona che è capace di saper cogliere subito l'essenzialità delle cose, senza altre sovrastrutture.

“E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi”.

Gesù aggiunge un altro dettaglio decisivo: **non dobbiamo pensare di essere così soli da doverci salvare autonomamente.**

Il cristianesimo, anzi, è la fede di sapere che si è di Qualcuno, e che proprio a partire da questa appartenenza tutto è affrontabile, tutto è vivibile.

Troppo spesso invece viviamo come se fossimo soli, come se dovessimo da soli risolvere tutto quanto ci capita.

In realtà c'è una misteriosa Grazia che Gesù chiama apertamente Spirito Santo, che ci accompagna e ci guida in ogni passo e in ogni parola.

**Non solo come agnelli e colombe,
ma “prudenti come i serpenti”.
Cosa significa?**

*Significa che non basta essere segno di contraddizione,
ma bisogna intelligentemente aiutare gli altri
a non sentirsi solo sbagliati nel vivere così,
ma a far venir loro voglia di cambiamento.*

“Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe”.

Gesù sapeva fin dall'inizio che **il passaggio della buona novella cristiana** sarebbe stato lo stesso passaggio di **un agnello che sfila davanti a dei lupi**.

La faccenda è sempre altamente pericolosa perché le logiche del mondo, e del suo principe sono radicalmente diversi da quelli che ci insegna Cristo.

E chi vive secondo Cristo con la sua stessa vita diventa un ostacolo a chi usa la mentalità del mondo.

È lo stesso effetto che produce un uomo onesto in un posto di lavoro dove tutti sono corrotti.

Lo stesso effetto di un medico coscienzioso che lavora in un ospedale dove tutti vogliono solo finire le ore per andarsene a casa.

Lo stesso effetto di un giudice che vuole fare giustizia mentre gli altri preferiscono il quieto vivere se non peggio la collusione con chi ruba.

Essere e vivere così diversamente è come provocare i lupi.

Per questo molti vengono sbranati, anche se non finiranno mai su un altare o su un giornale.

Il cristianesimo non è così sprovveduto da non sapere quanto possa essere controcorrente l'ideale evangelico, per questo non basta essere agnelli, o colombe, ma bisogna avere anche la **prudenza dei serpenti**.

Cosa significa tutto questo?

Significa che **non basta essere segno di contraddizione**, ma bisogna intelligentemente aiutare gli altri a non sentirsi solo sbagliati nel vivere così, ma a **far venir loro voglia di cambiamento**, di rivoluzione, di capovolgimento.

Funziona sempre?

Il numero dei martiri ci dice che c'è ancora molto da fare, ma non dobbiamo scoraggiarci.

“Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato”.

Dio non spreca nulla, specialmente il sacrificio di chi ci ha creduto davvero e per questo la sua testimonianza non può essere cancellata con facilità.

Non bisogna travestirsi da lupi per vincere i lupi

Essere come agnelli non significa essere ingenui, ma prudenti.

La vera intelligenza è saper intuire ciò che conta

“Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe”.

Dovremmo ripeterci questi versetti fino al punto da ripulirli di tutta la melassa poetica che immediatamente gli mettiamo addosso, e lasciare che sprigionino tutta **la vera vertigine e paura** che è giusto avere quando si ha consapevolezza che si è come un agnello di fronte a un branco di lupi famelici.

Ma sarebbe troppo comodo pensare che noi siamo i buoni e gli altri (chi?) sono i cattivi, i lupi.

Il primo lupo che ci minaccia è il nostro io.

Non ci sono nemici fuori e basta.

Abbiamo tanti nemici dentro.

E per vincere questi nemici fuori e dentro non bisogna diventare come loro.

Non bisogna travestirsi da lupi per vincere i lupi.

Gesù che non è uno sprovveduto ci dà una ricetta che non dobbiamo mai dimenticare:

“siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe”.

Vorrei partire dalla **semplicità, che non dobbiamo confondere con l'ingenuità.**

I semplici sono quelli che non complicano le cose ma che sanno andare alla parte più essenziale delle cose.

Chi ha un cuore semplice va al cuore delle cose, non perde tempo a contorcere la realtà.

Chiama le cose per nome.

Non si scompone troppo.

Non si traveste da sapientone ma sa che la vera intelligenza è saper intuire ciò che conta.

I semplici non discutono, affrontano.

I prudenti sono quelli che credono nel bene, e proprio per questo sanno che esiste il male.

E proprio perché vogliono difendere il bene dal male cercano sempre di capire che strategia è meglio avere affinché il male non prevalga, non prenda il sopravvento.

Chi non è prudente reagisce.

La prudenza sa aspettare.

Chi non è prudente fa le cose di pancia.

Chi è prudente diffida sempre della prima cosa che gli passa per la testa.

Chi non è prudente confonde il cuore con l'emotività e pensa che siccome “sente” così allora è giusto così.

Il prudente sa bene che deve difendersi da se stesso innanzitutto e poi decidere.

Insomma agnelli sì, ma non sprovveduti.